



Castello di Barolo

Tipologia: castello

Proprietà: pubblica

Datazione: XIII-XIV secolo

Le prime strutture fortificate relative all'insediamento di Barolo sono attestate nel corso del XIII secolo. Dal secolo successivo è certa la presenza stabile della ricca famiglia Falletti, custode dei due castelli che sorgono presso l'abitato, vale a dire sia quello posizionato al centro dell'attuale nucleo urbano, sia quello che sorge in posizione sopraelevata (cosiddetto castello "della Volta"), su una collinetta leggermente fuori dal concentrico.

A partire dal 1486 l'insediamento è sotto il controllo dei marchesi del Monferrato; tale quadro si protrae fino al 1631, anno in cui passa in maniera definitiva ai Savoia.

Nell'Ottocento il castello diventa la residenza di campagna dei Falletti, trasferitisi a Torino nel 1814. Il castello resta di fatto sotto loro proprietà fino al 1864, quando morì la marchesa Giulia di Barolo e la famiglia si estinse. Rispettando le ultime volontà della marchesa, viene istituita l'Opera Pia Barolo, un ente morale incaricato di amministrare le fortune di famiglia. Tra gli incarichi attribuiti all'Opera, l'attivazione del Collegio Barolo, un'istituzione scolastica che, a cavallo tra il 1875 e il 1958, ha visto sedere sui propri banchi buona parte degli abitanti di Barolo e dei paesi vicini. Durante la riconversione, operata dall'ingegner Carlo Trocelli a partire dal 1870, l'assetto medievale dell'edificio è interessato da importanti rifacimenti che ne alterano la struttura originaria e le conferiscono l'aspetto che si ammira ancora oggi.

Destinato ad attività sociali, formative e di valorizzazione del territorio, il castello, acquistato dal comune negli anni 1970, ospita l'Enoteca regionale del Barolo (inaugurata nel 1982) e il WiMu (Museo del Vino), aperto nel 2003 e tutt'ora considerato una delle realtà museali più attive nella Langa del Barolo.



Per quanto riguarda il castello, è da evidenziare che l'architettura medievale è stata completamente rimodulata dagli interventi ottocenteschi, i quali hanno inciso sia sull'aspetto esterno che interno.

Sulla base di alcuni documenti e rilievi è stato possibile individuare a grandi linee la fase costruttiva originaria, a cui è collegabile certamente la torre centrale a base quadrata (XIII secolo), che costituì il fulcro della fortificazione medievale, insieme a un recinto difensivo realizzato in materiale deperibile, in un secondo momento sostituito da una più resistente cortina in pietra e laterizi. Sono visibili due torrette cilindriche agli snodi meridionali, con funzione di contrafforte. L'ingresso al castello doveva avvenire con ponte levatoio nell'area dove sorge l'odierna parrocchiale. Le maniche residenziali interne, riprogettate dall'intervento ottocentesco, sono addossate alle cortine; una ulteriore manica viene realizzata per inglobare le piccole torri.

Nonostante non poche difficoltà nel comprenderne le fattezze medievali, quel che appare certo è che il maniero, perdendo completamente la sua funzione difensiva, si trasforma nel corso dei secoli in residenza signorile dei Falletti dotata di vari *comforts* e sale di rappresentanza.

Bibliografia

- Accigliaro W., *Testimonianze figurative per i Falletti ad Alba e Barolo in epoca rinascimentale*, in Comba R. (a cura di), *I Falletti nelle terre di Langa tra storia e arte: XII-XVI secolo*, Atti del convegno di Barolo 2002, Cuneo 2003, pp. 105-147.
- Conti F., *I castelli del Piemonte*, III, Torino e Cuneo, Novara 1980.
- *Il Piemonte paese per paese*. Firenze 1993.
- Longhi A., *Le architetture fortificate dei Falletti nelle Langhe*, In Comba R. (a cura di), *I Falletti nelle terre di Langa tra storia e arte: XII-XVI secolo*, Atti del convegno di Barolo, Cuneo 2003, pp. 61-80.
- *Storia illustrata dei castelli italiani*, II, Roma 1970.
- Volpiano M., *Il restauro del castello*, in *Castello comunale di Barolo 1970-1990*, pp. 17-31.
- Volpiano M., *Il castello degli ingegni perduti. Architettura, medievalismo, identità patria nella rocca dei Falletti a Barolo (1866-1875)*, in *BSBS*, 96, 1998, pp. 583-617.